

LA PAROLA AL NUOVO VICE PRESIDENTE DEL CSR

Alfio Fiori racconta la cooperazione sociale e il Consorzio che verranno

Cooperatore di terza generazione per una vocazione professionale quasi incastonata nel proprio DNA. **Questo è Alfio Fiori, classe 1968, nato da padre cooperatore edile e nonno cooperatore agricolo.** Laureatosi in Economia e Commercio in indirizzo aziendale, conseguì il Master in Gestione dei Servizi Turistici nel 1994, dopo il servizio civile con ARCI svolto nella Comunità Terapeutica di Vallecchio di Cento Fiori, inizia la sua attività professionale nel settore del turismo.

SOMMARIO

<i>La parola al nuovo vice presidente del Csr: Alfio Fiori racconta la cooperazione sociale e il Consorzio che verranno</i>	PAG. 73
<i>Coop Fratelli è Possibile per "Un futuro possibile": Casa: Progetto per la Cultura della pace</i>	PAG. 78
<i>Facilitatori alle fermate dei bus: Quattro cooperative del CSR in campo per la salute</i>	PAG. 80
<i>Trasporto scolastico: La Romagnola sempre sulle strade per gli alunni di Verucchio</i>	PAG. 81
<i>Coop IL Mandorlo: I primi 25 anni della Cooperativa</i>	PAG. 83
<i>Coop Cento fiori: Cristian Tamagnini confermato presidente</i>	PAG. 84
<i>Coop La Formica: Il lavoro come riscatto e rinascita: storia di Daniel</i>	PAG. 85
<i>Coop CCILS: Alle tre barche del Museo della Marineria di Cesenatico ci pensa la Ccils</i>	PAG. 87
<i>Coop San Vitale: Salva La 'scuolina' Villa Savoia di Glorie di Bagnacavallo</i>	PAG. 89

“Mi sono recato negli uffici di Legacoop – racconta Fiori – per chiedere se conoscevano delle realtà che avessero bisogno di persone nel turismo. **È così che ho iniziato in Firmatour, come impiegato.** Era il 1998”. Presto si accorge che l’azienda è in difficoltà e con alcuni dipendenti si organizza per dare vita ad una cooperativa, con il supporto di Legacoop e Coop Adriatica (oggi Alleanza 3.0.) per proseguire la gestione delle attività del tour operator. “Nei due anni di gestione della crisi in Firmatour ho fatto “dieci anni” di esperienza, ricoprivo il ruolo di direttore commerciale. Poi ho avuto la mia prima figlia, avevo bisogno di un lavoro che mi lasciasse più tempo per la famiglia. Mi hanno cercato dal Comune di Bellaria come funzionario al turismo, sono uscito da Firmatour e per 16 mesi ho fatto esperienza nella pubblica amministrazione”.

Poi la ‘chiamata’ in cooperazione sociale arriva proprio da Cento Fiori: come è successo?

Mi aveva telefonato Werther Mussoni, aveva bisogno di una mano per il canile di Rimini. Ha pensato a me perché dopo il servizio civile eravamo rimasti in contatto. Mi faccio autorizzare dal Comune per fare questa piccola attività, ma Mussoni insiste: mi chiede di entrare a tempo pieno in cooperativa. E quindi, pur avendo una figlia piccola di quattro anni, accetto: lascio il Comune e inizio a svolgere l’incarico di direttore con un contratto a tempo determinato per la Cento Fiori.

Subito un’altra crisi.

Purtroppo sì. Inizio a maggio. A luglio scopriamo che la cooperativa è in difficoltà per il crollo degli ingressi nelle attività terapeutiche. Ci rimbocchiamo tutti le maniche, i soci si riducono lo stipendio, con Legacoop costruiamo un progetto di rilancio, 10 cooperative del territorio entrano con una partecipazione nel capitale di

Cento Fiori e in due anni riusciamo a sistemare tutto. Oggi Cento Fiori, ci tengo a dirlo, è una cooperativa in salute che procede nel lavoro, nonostante le difficoltà del momento, con una certa tranquillità.

Da lì il passaggio in Coop134. Perché?

Prima di tutto, nel 2011 Cento Fiori, Ecoservizi L’Olmo e Nel Blu sottoscrivono un contratto di rete per gestire insieme alcuni servizi. Nel 2014 Ecoservizi L’Olmo e Nel Blu iniziano un percorso per verificare i vantaggi di una fusione e nel dicembre 2015 nasce Coop134, una cooperativa di inserimento lavorativo che occupava più di 400 lavoratrici e lavoratori. Quindi, di concerto con Cento Fiori, decidiamo il mio passaggio in Coop134.

Oggi sei Direttore Operativo. Di cosa ti occupi?

Ho la responsabilità operativa della cooperativa, insieme ai colleghi di direzione, coordino la complessità delle nostre attività e le risorse umane.

Come avete chiuso il 2019?

In equilibrio, con 16mln e 250mila Euro di fatturato. Oggi i soci complessivi sono 192, di cui 177 lavoratori. Sempre al 31 dicembre 2019 i lavoratori erano 379, ma durante i picchi estivi superiamo le 500 unità. Sono numeri importanti.

Di cosa si occupa Coop134?

La nostra attività vede per il 65% servizi di igiene ambientale, manutenzione del verde per il 15%, pulizie sanitarie, industriali e civili per il 10%. Il restante 10% ci vede attivi su servizi cimiteriali, trasporti, servizi alla nautica, gestione impianti sportivi e l’attività del Centro Socio Occupazionale Laboratorio i Delfini, unica ma preziosa attività di servizi alle persone.

Lo scorso 8 luglio 2020 sei diventato vicepresidente del CSR-Consortio Sociale Romagnolo. Che cosa ne pensi di questo strumento che è a servizio delle cooperative sociali?

Il CSR è stato decisivo per far crescere nei primi suoi 20 anni di vita la cooperazione sociale di inserimento lavorativo sul territorio di Rimini. Negli ultimi anni ha correttamente fatto la scelta di diventare davvero “romagnolo” e quindi sta allargando la sua compagine sociale con l’ingresso di molte cooperative di Ravenna, di Forlì e di Cesena. Complessivamente oggi ne associa 48, associate sia a Legacoop che a Concooperative, consolidando il suo valore aggiunto di essere un consorzio unitario.

L’allargamento all’Area vasta della Romagna della zona di intervento – e di provenienza delle cooperative associate – è stato un passo importantissimo, non privo di complessità.

Il CSR ha accolto la richiesta che arrivava dalle cooperative sociali e dalle associazioni di categoria di allargare la sua attività nel bacino della Romagna, portando il proprio know-how a beneficio delle cooperative di quell’area che avevano esperienze consortili differenti da quella di un Consorzio come il CSR. In primis non essendo unitari, prevaleva l’ottica concorrenziale rispetto a quella di cooperazione territoriale.

Cosa che a Rimini non succede?

Nel territorio riminese abbiamo da anni lavorato assieme, anche con la fatica di dover trovare equilibri interni sempre nuovi, ma fermi, rispetto alle opportunità che ci sono. Dentro a questa situazione è arrivata, prima del Covid-19, la crisi economica. È chiaro che in un contesto lavorativo complicato, le relazioni tra le cooperative sociali a volte possono diventare meno armoniche. In questa fase – il passaggio da un periodo di forte

Alfio Fiori



espansione economica ad uno di stagnazione e, in futuro, di probabile contrazione – occorre che il CSR si faccia garante di un equilibrio tra le cooperative il più “alto” possibile, puntando su collaborazione e condivisione. Sarà questa la sfida dei prossimi anni.

Senza dimenticare la propria mission: l’inserimento lavorativo di persone “svantaggiate”.

Certamente. Non dimenticare mai che il nostro lavoro ha in primis una finalità sociale. Cresciamo nei servizi, cerchiamo di espanderci sul mercato, ma il necessario profitto deve coniugarsi con il lato umano e sociale del nostro lavoro: noi facciamo inserimenti lavorativi e per farlo bene dobbiamo far convivere le esigenze del mercato, il rispetto delle regole, ci tengo a ribadire che noi operiamo in totale legalità, e l’inserimento di persone. Ricordo inoltre che in una cooperativa sociale coperti spese e salari, erogati nel rispetto del CCNL, il profitto resta in cooperativa; nel “mondo esterno” l’imprenditore di turno, per quanto illuminato, lo tiene per sé. Aggiungo che la cooperativa resta sul territorio: non delocalizza la produzione o la sede legale.

Crea lavoro sul territorio, inserisce persone del territorio, paga le tasse sul territorio. Ogni ora prestata in cooperativa è ora lavorata: non volontariato.

Quali sono le forze che premono sul mondo cooperativo oggi?

In particolare due: la prima è il mercato, che ci chiede performance e professionalità. La seconda è il fenomeno del falso volontariato e della falsa cooperazione, che fa concorrenza sleale.

Uno sguardo al futuro: quali le direttive su cui si muoverà il CSR e la cooperazione sociale nel suo complesso?

Coniugare la legalità con un mercato sempre più feroce, che ti spinge a ribassare i prezzi mettendo a rischio la dignità del lavoratore stesso e promuovere con grande forza l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, e non solo, che abitano il territorio.

Come vede la società attuale?

Le persone che fanno più fatica sono le più colpite dalla crisi. Oggi si è ulteriormente e vergognosamente allargata la forbice tra ricchi e poveri e il rischio di incremento della tensione sociale è alle porte. Per allentare questa pressione bisogna lavorare su tre piani contemporaneamente: il tema dell'abitare, del lavoro e della coesione sociale.

Alla luce della tua esperienza professionale, qual è il contributo personale che pensi di poter dare al CSR? Mi sento portato a fare sì che la mediazione sia la più alta possibile nell'ottica della coesione e collaborazione tra le cooperative. E poi spero che la professionalità che ho acquisito sia utile per trasferire delle buone prassi. Lavorare insieme, nel CSR, con i quadri delle cooperative associate, per creare lavoro, beni e servizi nel miglior modo possibile.

Che sfide ha davanti il CSR?

In primo luogo c'è la necessità di addivenire ad una "tranquillità" nell'agire dei Consorzi in quanto negli ultimi tempi abbiamo registrato prima la spinta dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione sulla rotazione degli appalti (che ci come noi opera per l'inserimento lavorativo di persone che fanno fatica sa perfettamente che ogni cambiamento può comportare ulteriori aggravii), poi resta da chiarire quale sarà l'orientamento definitivo dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato rispetto al ruolo Consorzio-Consorziate in sede di offerta rispetto alle stazioni appaltanti. Ricordo che la storia della cooperazione sociale è partita dall'affidamento diretto, tanti anni fa, per arrivare oggi ad un quasi 100% di gare.

E invece?

Se si opera nella consapevolezza che l'inserimento lavorativo è un valore per il territorio e che ha necessità di stabilizzazione dei rapporti di lavoro, si potrebbero fare gare riservate alla cooperazione sociale utilizzando l'art.112 del Codice degli Appalti. Oppure promuovere la coprogettazione a livello regionale. Purtroppo sono pochissime le amministrazioni pubbliche che utilizzano queste possibilità. Viviamo in un momento in cui la politica da un lato è individualistica, dall'altro nessuno si prende la responsabilità di orientare la macchina pubblica verso questa scelta di campo. I dirigenti pubblici preposti alla composizione dei bandi adesso hanno responsabilità diretta: se questi alle spalle non hanno una indicazione politica chiara, operano sempre dalla parte della maggior sicurezza possibile. Puntando quindi sulle gare competitive.

Nel momento in cui la società è più egoistica, queste dinamiche virtuose fanno fatica a crescere.

Il problema vero è riportare al centro del dibattito pubblico e dentro il lavoro il tema della coesione sociale sui territori, puntando su legalità e giustizia sociale. Ovvero: pieno rispetto delle regole e equa distribuzione delle risorse. Invece la situazione che viviamo, come già detto, è destinata a far sì che le tensioni sociali aumentino. Le cronache di questi ultimi giorni purtroppo confermano questa mia preoccupazione.

Sul tema della legalità, cosa vorrebbe aggiungere?

Le leggi sono spesso accanite con i poveri e lassiste con i ricchi: c'è una spinta fortissima alla penalizzazione del piccolo reato locale rispetto al grande reato sovraterritoriale. Basti pensare che i nostri Stati in Europa fanno la rincorsa per creare sul proprio territorio le condizioni di

miglior favore affinché le multinazionali abbiano sede legale nel proprio territorio, diventando Stati a fiscalità agevolata. Le multinazionali abitano un territorio non per creare lavoro, ma solo per fini fiscali. E lo abitano fino a quando hanno convenienza, poi in un attimo cambiano sede. Invece la cooperazione sociale sta sul territorio. Ma su questo tema oggi gli italiani e gli europei sono diventati più sensibili: la crisi ha aperto gli occhi a tutti.



COOP FRATELLI È POSSIBILE PER “UN FUTURO POSSIBILE”

Casa: Progetto per la Cultura della pace

“Casa, che sia all’interno di una residenza pubblica o privata resta sempre casa, con tutta la normalità e la vita che la rende così speciale”. È questo uno degli slogan lanciati

dalla Cooperativa sociale Fratelli è Possibile, aderente al CSR-Consortio Sociale Romagnolo, lo scorso 13 ottobre 2020 in occasione della prima azione del progetto “Un futuro possibile. Riflessioni su una società inclusiva e sostenibile”.

Il progetto è stato presentato nell’occasione da **Elisa Zavoli**, vice presidente della Cooperativa, che ha lanciato una

campagna social volta a promuovere la realtà del vivere popolare, tramite la condivisione delle foto del reportage sui social attraverso l’hashtag: #iovivopopolare.

L’iniziativa è promossa dalla cooperativa e finanziata dalla Regione Emilia-Romagna nell’ambito del bando per la promozione della cultura e della pace, in collaborazione con il Comune di Poggio Torriana, il Comune di Santarcangelo di Romagna e ACER Rimini, con i quali in questi mesi verranno organizzate

diverse iniziative diffuse sul territorio, in costante aggiornamento e visionabili sul sito www.fratellipossibile.it.

L’obiettivo di Fratelli è Possibile è quello di realizzare dei momenti di incontro e info-

formativi, sia in presenza che tramite l’utilizzo del digitale, per condividere con la comunità di Poggio Torriana e Santarcangelo e della Valle del Marecchia più in generale, momenti di valorizzazione della biodiversità (culturale e ambientale), di sensibilizzazione ai principi della pace, di promozione della interculturalità e di educazione a uno sviluppo sostenibile, rivolgendosi in particolar

modo alle nuove generazioni, attraverso azioni in tre aree strategiche di intervento: **il contesto socio-educativo; il contesto abitativo delle residenze popolari; il contesto imprenditoriale** (mondo del lavoro ed economia). Le parole chiave che accompagneranno il progetto sono solidarietà sociale, integrazione umana, dialogo interreligioso, responsabilità sociale d’impresa e integrazione popolare.

Tra le azioni che verranno messe in campo



Elisa Zavoli, vice presidente Fratelli è Possibile



nel contesto socio educativo ricordiamo un evento online “La biblioteca vivente” sul dialogo interreligioso e la comunicazione non violenta dedicato in particolare ai giovani e un webinar per insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo grado dei Comuni partner su strumenti della mediazione socio-culturale, proposte laboratoriali innovative per un’educazione al dialogo interculturale, didattica della pace, mediazione sociale e interculturale, rivolti agli alunni.

Per quanto concerne invece il contesto abitativo delle case popolari, esso coinvolgerà persone che vivono in edifici residenziali pubblici con un’ottica innovativa, ovvero guardando e pensando a quegli spazi abitativi come elementi architettonici e arredativi dai quali favorire atteggiamenti di solidarietà e di valorizzazione della diversità. Il primo passo è il contest social #iovivopolare, per amplificare la risonanza e l’impatto del reportage fotografico sull’abitare

popolare, sviluppato da ACER Rimini nel mese di ottobre 2020. Le foto sono già state affisse nella cartellonistica stradale della provincia di Rimini. A Santarcangelo di Romagna e Poggio Torriana verranno realizzati ulteriori allestimenti itineranti.

Per il contesto del mondo del lavoro e dell’economia, invece, si punta a creare un momento di confronto su temi sulla responsabilità sociale d’impresa, l’inclusione sociale e la sostenibilità ambientale, portando buone pratiche di aziende del territorio che operano sia a livello locale che internazionale. In questo senso, un’azione prevista, è una tavola rotonda che si terrà i primi di dicembre e che avrà per protagonisti imprenditori di spiccate realtà produttive del territorio, anche internazionali, che porteranno testimonianze di come applicano i valori della sostenibilità all’interno delle azioni aziendali (risorse umane e processi produttivi).



FACILITATORI ALLE FERMATE DEI BUS

Quattro cooperative del CSR in campo per la salute

Nelle prime due settimane di scuola – dal 14 settembre 2020 – quattro cooperative del CSR sono state impegnate per conto di Amr-Agenzia per la Mobilità Romagnola per garantire a ogni studente la possibilità di muoversi in sicurezza con i mezzi pubblici, rispettando le norme anticovid: **New Horizon** sul territorio della Provincia di Rimini, **San Vitale, Zero Cento** e **Il Mulino** su quello di Ravenna, a copertura dell'Area Vasta della Romagna.

Ben 30 gli operatori coinvolti, attivi nei punti critici a rischio assembramento, per invitare a mantenere il distanziamento ed un corretto uso dei mezzi di trasporto (nella foto: immagine Start Romagna-CorriereRomagna.it).

Il lavoro è stato svolto dalle 7 alle 8 (nel periodo di ingresso nelle scuole) e dalle 12 alle 14 (uscita dalle scuole) nei Comuni di Alfonsine, Bagnacavallo, Castelbolognese, Cotignola, Faenza, Fusignano, Lugo, Ravenna, Cervia e, per la Provincia di Rimini, a Marebello, Viserba,

Novafeltria, Riccione, Morciano, Santarcangelo, Rimini.

I facilitatori hanno avuto l'impegno di controllare i flussi di salita sul bus (corretto utilizzo delle porte, distanziamento in salita, verifica carichi come da massimali indicati sul fronte dei bus) e in discesa, ma anche di rassicurare i passeggeri in merito alla sanificazione giornaliera dei mezzi. **Nelle loro mansioni era anche indicato l'invito a sanificare le mani, in particolare in prossimità di dispenser a terra disponibili.**

Se i facilitatori avessero riscontrato passeggeri che non indossano la mascherina o il rischio del superamento dei carichi previsti, erano tenuti a contattare la centrale operativa per promuovere un intervento mirato che come caso estremo avrebbe comportato il coinvolgimento delle forze dell'ordine e nel secondo, invece, avrebbero potuto segnalare quindi agevolato l'invio di mezzi a potenziamento.





TRASPORTO SCOLASTICO

La Romagnola sempre sulle strade per gli alunni di Verucchio

Quanto è importante e delicato il trasporto scolastico? Moltissimo e lo riscopriamo proprio in questo periodo storico difficile, nel quale i collegamenti scuola-casa sono decisivi per il diffondersi del contagio: distanziamenti, mascherine, numeri contingentati, per viaggiare in sicurezza (oltre all'impegno dei facilitatori, vedi articolo presente in questa newsletter).

Ma sono strategici anche per quelle realtà, come i piccoli Comuni, che non possono contare sul trasporto pubblico o assumere personale dedicato e attivano un servizio specifico di trasporto casa-scuola. Come accade nel comune di Verucchio dove anche quest'anno la Cooperativa Sociale La Romagnola, aderente al CSR-Consortio Sociale Romagnolo, si è resa disponibile per trasportare tutti i giorni gli alunni da Villa Verucchio al centro scolastico che si trova a Verucchio.

“Trasportiamo una quarantina di studenti e utilizziamo due linee, una con un mezzo nostro – **racconta Valter Bianchi, presidente de La Romagnola** – e una con un mezzo messo a disposizione dal Comune”.

Il lavoro si svolge dalle 7.15 alle 8.30 e dalle 12.30 alle 14.30, con rientri pomeridiani.

“Abbiamo deciso di investire, anche in un'ottica di continuità del servizio, lavorando al limite dell'economicità – sottolinea Bianchi – anche a causa dell'attenzione che dobbiamo mettere nella sanificazione e nella pulizia dei mezzi; ma lo facciamo volentieri”.

Oltre al trasporto scolastico, La Romagnola accompagna anche dializzati verso gli ospedali, disabili nei centri di lavoro protetto, disabili al lavoro e minori e a fare terapie. Il servizio però ha visto un calo dell'utenza, conseguente alla pandemia e alla paura del contagio. “Seguiamo protocolli rigidissimi per garantire il massimo della sicurezza ai nostri passeggeri, ma in molti hanno preferito restare in casa. **È un momento difficile: per esempio durante il lockdown noi potevamo girare per le strade, ma erano chiusi i centri, per cui abbiamo subito un calo nel lavoro**”.

Oltre a queste difficoltà legate al momento storico che ciascuno sta vivendo, si aggiungono due considerazioni: **“La concorrenza sleale delle associazioni** che, per poco prezzo e senza professionalità tentano di inserirsi sul mercato

– cosa che ci spinge a firmare contratti ai limiti dell'economicità, come già detto prima; e una certa sottostima da parte della PA, che non ci apprezza per quanto effettivamente valiamo: veniamo considerati fornitori a basso costo. Ma da noi non esiste il 'falso' volontario che percepisce un rimborso spese.

Tutti i nostri dipendenti sono in regola, fanno corsi di aggiornamento, sono preparati per ogni

evenienza rispetto alla tipologia degli utenti che trasportiamo". **Tra le note positive, invece, l'ormai consolidata partnership con Banca Malatestiana**, che da diversi anni, riconoscendo i meriti della cooperativa e la sua utilità sociale, ne finanzia l'attività ottenendo in cambio notevole visibilità sui 28 automezzi e trasporti socio-sanitari gratuiti per i propri 6000 soci.



LA ROMAGNOLA
Rimini per Tutti



Consorzio Sociale Romagnolo

**Da Rimini a Cesena, da Forlì a Ravenna,
oltre 50 cooperative sociali,
un unico Consorzio.**

COOP IL MANDORLO

I primi 25 anni della Cooperativa

Il 2020 segna per la **Cooperativa Il Mandorlo** di Cesena, aderente al CSR, un traguardo importante: 25 anni di attività nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. E per celebrarli, all'inizio di settembre si è tenuta una festa proprio nel cuore di Cesena, nel cortile della magnifica Rocca Malatestiana.

“La costituzione del Mandorlo è avvenuta il 15 marzo 1995, quindi abbiamo festeggiato con qualche mese di ritardo” racconta la presidente, **Luana Grilli**; “Siamo stati costretti a posticipare e a organizzare tutto nei dintorni di Ferragosto, ma abbiamo deciso di lanciarci! Durante il lungo periodo dell'emergenza Covid siamo stati continuamente in trincea, in un clima di emergenza continua; e non ci siamo fermati un giorno, perché i servizi che svolgiamo sono di pubblica utilità. Perciò ci siamo detti, così come si lavora, è giusto anche festeggiare...!

Naturalmente ci siamo organizzati secondo tutti i limiti e le precauzioni del caso; del resto, abbiamo imparato a convivere e lavorare con il Covid. Ma abbiamo scelto comunque di fare una festa, anche per una grande voglia di leggerezza e normalità che attraversa la cooperativa a tutti i livelli.”

L'ultima creatura del Mandorlo, lo studio **TiArredoLab**, ha curato l'organizzazione dell'evento, scegliendo un picnic all'aria aperta per godere della bella serata settembrina e insieme garantire ampi spazi e la massima sicurezza; mentre l'agenzia Il Mandorlo Viaggi ha coordinato le visite guidate alla Rocca offerte ai presenti durante la serata. Ma vera protagonista della festa è stata l'allegria dei presenti insieme alla soddisfazione di riunirsi per la prima volta dopo la quarantena. Con un po' di leggerezza.



Cristian Tamagnini confermato presidente

di Enrico Rotelli

Responsabile Comunicazione della cooperativa

Si rinnova il Cda: Calcagnini e Cicchetti lasciano il posto a Zloteck e Monti, “ravvivando lo spirito della cooperativa di ricambio e continuità”. Gabriella Maggioli confermata vicepresidente. Alla fine del mandato triennale Tamagnini registra «una tendenza positiva sotto tutti i punti di vista: fatturato aumentato del 20%, aumentati soci lavoratori e dipendenti perché obiettivo è creare “buona” occupazione».

Ricambio e continuità: lo spirito che contraddistingue la Cooperativa Sociale Cento Fiori nel suo management è stato rinnovato anche nel nuovo consiglio di amministrazione per il prossimo triennio, che ha poi confermato alla presidenza Cristian Tamagnini e alla vicepresidenza Gabriella Maggioli. Lasciano dopo diversi mandati da consiglieri due veterani, Paola Calcagnini, veterinaria responsabile del settore Canili, e Mirco Cicchetti, da anni al timone della Serra Cento Fiori (ma restano nel cda come invitati permanenti), avvicinati dai due soci Daniela Monti e Donato Zloteck. Completano il cda i consiglieri del mandato precedente Claudia De Carli, Norma Fabiola Gomez, Alfio Fiori, insieme a Domenico Diotallevi e Silvia Manenti in rappresentanza dei soci sovventori. «A Paola e Mirco va il nostro ringraziamento – ha detto

Cristian Tamagnini – non solo per quanto hanno fatto in questi anni, ma anche per il passaggio di testimone, cioè aver permesso di continuare la tradizione della Cento Fiori che da la possibilità ai soci di cimentarsi con la responsabilità della gestione della nostra impresa sociale. Grazie per aver consentito ancora una volta il ricambio nella continuità».

La conclusione del mandato triennale rappresenta l'occasione per un bilancio. Cristian Tamagnini registra «una tendenza positiva in questi tre anni sotto tutti i punti di vista. Il fatturato è aumentato di circa il 20% e si è consolidato. Abbiamo aumentato anche i soci lavoratori, passati da 31 a 41, così come sono aumentati nel triennio i dipendenti, 15, anche in questo campo parliamo del 20%. Un dato che per me è importantissimo perché non dimentichiamo che uno degli obiettivi principali della cooperazione in generale e nostro in particolare è creare occupazione, “buona” occupazione».



Il lavoro come riscatto e rinascita: storia di Daniel

di Emiliano Violante

Capelli corti, area sicura e cordiale, un sorriso attraverso gli occhiali da vista, anche se la mascherina nasconde la bocca. Quando ci incontriamo in cooperativa, **Daniel** conferma la sensazione che mi ha dato al telefono: preciso, puntuale, disponibile. **Un incontro che lui stesso ha chiesto, per condividere la sua storia, “affinché diventi un’esperienza che possa servire anche ad altri”.**

Nessun timore, nessuna incertezza. Quel coraggio di mettersi a nudo, che possiede solo chi sa di essere rinato. [...] Daniel, 33 anni, riminese dalla nascita, programmatore di software ed esperto di sistemi informatici, **adesso**

fa l’operaio specializzato del settore Igiene Ambientale per La Formica, cooperativa aderente al CSR. [...] Entrambi saliamo sul camion della raccolta differenziata, lui alla guida, io nel posto del passeggero. È un’intervista itinerante per le vie della città, mentre mi mostra fiero in che modo si svolge il suo lavoro. [...]

“Non ho una zona fissa, con il mio turno, dò il cambio ai miei colleghi, coprendo il riposo

settimanale di tutti. Questa è la mia città e conosco bene tutte le vie e le zone che ci assegnano per i servizi di pulizia.” **Mentre racconta mi fa capire che sono le stesse vie che percorreva in bici da bambino,** dove poi, più tardi, si è ‘perso’, alla

ricerca di ‘scorciatoie’, facendo scelte sbagliate. Scelte che lo hanno fatto allontanare dalla scuola, nonostante i risultati brillanti, per le quali ha rinunciato al diploma da programmatore informatico, un lavoro che sa fare bene e per il quale è ancora molto appassionato.



“Si è vero spesso si dice la colpa è delle cattive compagnie, ma a dire il vero – ricorda Daniel – avevo subito il fascino di vivere sempre una vita al massimo,

sfrenata, notturna, senza limiti né valori. Ho vissuto molto superficialmente e questo mi ha portato anche a circondarmi di cose inutili. Poi è arrivata la cocaina.” **Una dipendenza che porta gradualmente Daniel a lasciare prima gli studi,** poi la famiglia ed in fine a lasciare Rimini per vivere a Forlì, Cesena, Bologna, Vicenza e persino in Svezia, dove si ferma per ben due anni. Una dipendenza che lo porta a buttare via i migliori anni della sua vita fino quando non riesce

ad alzare lo sguardo.

“Mi accorgevo che quello che facevo non mi dava nessuna soddisfazione vera, non serviva a costruire nulla per il mio futuro, anzi mi stava distruggendo. Con grande fatica sono riuscito a chiedere aiuto. Ho capito che era un problema che non riuscivo a risolvere da solo.” L’aiuto gli arriva dalla ‘Comunità Papa Giovanni XXIII’ nella quale fa il suo percorso terapeutico, riuscendo a compiere il primo passo per smettere. Poi arrivano anche i passi successivi, rimanendo nella comunità come volontario per oltre 2 anni. Un’esperienza che travolge positivamente la sua vita più della stessa terapia, in quanto lo fa sentire utile e importante. Questo è il periodo in cui ritrova se stesso.

Scatta, a questo punto della sua vita, il meccanismo sociale che anche a Rimini funziona e che – di nuovo – riesce a costruire intorno a chi è in difficoltà, **il mosaico della solidarietà**. Sert, assistenti sociali, comunità terapeutica, cooperazione sociale: una rete di sostegno, capace di unire privati e istituzioni, attraverso la quale si rimette in moto tutto.

LA SECONDA POSSIBILITÀ

Sono le assistenti sociali, con cui Daniel è frequentemente in contatto, che gli fanno la proposta: “C’è una cooperativa sociale che può aiutarti con un lavoro.” Arriva un primo contratto di lavoro part time e a tempo determinato, ma Daniel è sveglio e molto intelligente e viene notato subito dai responsabili che gli danno in poco tempo altri incarichi. Cresce rapidamente fino ad avere un contratto a tempo indeterminato che gli dà sicurezza e stabilità. “Hanno continuato a affidarmi mansioni sempre più delicate, di responsabilità e questo mi ha gratificato molto. Il fatto di lavorare sempre in squadra, con un gruppo di lavoro con cui relazionarmi, mi ha aiutato molto a tenere la testa impegnata. Mi hanno affidato lo spazzamento del centro storico che è un settore

importante perché sempre a contatto con le persone e le attività commerciali. Rimini dipende dal turismo ed è quindi importante curare bene la pulizia delle strade.”

[...] Sorride quando gli chiedo che cosa pensa, oppure cosa direbbe ai ragazzi che stanno vivendo ora il suo problema di dipendenza e che spesso incontra nelle vie che si trova a pulire. “È una situazione molto strana per me. Mi capita a volte di pulire delle zone della città, che sono state anche i ‘luoghi bui’ del mio passato, di incontrare persone senza dimora, che vivono quei problemi e di pulire anche i loro rifiuti. Vedo che hanno quasi paura di me mentre spazzo, oppure svuoto un bidone. È un tipo di paura che conosco. Li guardo con grande comprensione, gli vorrei dire – lascia stare, fermati, non farti altro male. È possibile uscirne, guarda me – Ma io so bene che non funziona così, ci sono degli stadi di crescita gradualmente, da cui passare e nessuno può aiutarti, più di te stesso. Sei tu che devi fare il primo passo e scegliere il cambiamento. Puoi farti 3000 comunità o 3000 lavori, ma se non sei tu che scegli veramente, non ne esci. Partendo da lì puoi concentrarti sulle tue capacità e diventare un’altra persona.”

[...] *“Il lavoro mi ha aiutato tantissimo: mi dà delle soddisfazioni perché sento che contribuisco a tenere più pulita Rimini, che è la mia città nativa. La stanchezza fisica che ho quando arrivo a casa la sera mi rende positivo e fiero. Credo sia questo il pensiero, quello che ti salva da certe situazioni difficili, necessario da trasmettere a chi ha bisogno di un inserimento lavorativo. Una responsabilità che ho già avuto in comunità e anche qui in cooperativa, se serve, sono pronto ad assumermi.” [...]*



COOP CCILS

Alle tre barche del Museo della Marineria di Cesenatico ci pensa la Ccils

Da diversi anni è attivo un contratto tra Comune di Cesenatico e **Cooperativa Ccils**, aderente al CSR-Consortio Sociale Romagnolo, che sancisce la collaborazione tra cooperativa e **Museo della Marineria** nella gestione delle barche naviganti e nella sorveglianza delle barche tradizionali.

Le tre barche naviganti del Museo della Marineria – **il trabaccolo Barchèt, il bragozzo San Nicolò e il cutter Sputnik II** – sono ormeggiate nel tratto di porto canale e vengono usate per manifestazioni cittadine e promozionali, come ad esempio, la Festa di Garibaldi, le rievocazioni storiche, i raduni delle barche tradizionali della Romagna. Vengono, inoltre, utilizzate per attività didattiche, e per scopi associativi.

Durante queste uscite la cooperativa ha il compito di garantire la sicurezza in mare nel rispetto del

Codice della Navigazione e di salvaguardare le imbarcazioni e il loro valore storico e culturale. A tal fine viene impiegato personale con notevole esperienza nell'ambito della marineria e dotato delle necessarie patenti nautiche.

Ogni anno, nel mese di luglio ed agosto, la cooperativa organizza uscite in mare nell'ambito delle proprie finalità sociali: i ragazzi che lavorano nei laboratori protetti, grazie a questa esperienza, possono osservare e vivere le bellezze del territorio da un nuovo punto di vista e recuperare la consapevolezza della dignità e del valore di una identità marinara, che così fortemente identifica la nostra comunità di Cesenatico.

La cooperativa si occupa, inoltre, della vigilanza della sezione galleggiante del Museo della Marineria: garantisce la sicurezza delle imbarcazioni ormeggiate in acqua controllando

gli ormeggi, valutando eventuali interventi o riparazioni, salvaguardando le imbarcazioni in caso di acqua alta o condizioni meteo avverse.

Oltre a ciò Ccils gestisce anche la sorveglianza e il coordinamento degli ormeggi nello spazio del Porto Canale riservato dal Comune alle barche tradizionali private aventi caratteristiche storiche controllando il rispetto dell'organizzazione dello spazio concesso a ciascuna imbarcazione e assistendo i proprietari nelle loro esigenze.

Nella stagione estiva 2020 caratterizzata

dall'emergenza Covid, il programma delle attività previste si è svolto nel pieno rispetto delle norme di prevenzione, in particolare quelle relative agli assembramenti. Si è deciso di favorire la massima visibilità delle barche tradizionali attraverso l'ormeggio sulle banchine dei porti, anche in orario serale, e nei tratti di mare vicini alle spiagge libere, in modo da favorire la ripresa e la promozione dell'attività turistica.



**COOPERATIVA
SOCIALE
CCILS
O.N.L.U.S**



Consorzio Sociale Romagnolo

**Da Rimini a Cesena, da Forlì a Ravenna,
oltre 50 cooperative sociali,
un unico Consorzio.**

Salva La ‘scuolina’ Villa Savoia di Glorie di Bagnacavallo

È stato inaugurato recentemente il progetto educativo “La scuola nel giardino” della cooperativa sociale San Vitale, aderente al CSR, che gestirà il servizio, composto da un nido e da una scuola dell’infanzia, rispondendo così ai bisogni delle famiglie con bambini dai 12 mesi ai cinque anni.

L’idea di costruire un progetto ispirato alla pedagogia del bosco e all’*outdoor education* nasce dalla coordinatrice pedagogica di San Vitale Katia Tonnini, che è anche mamma di un bambino che ha frequentato negli anni scorsi il servizio e di una bambina che lo stava frequentando prima del *lockdown*: “Dopo la chiusura di febbraio, don Marco e Assunta Ravaglia, pilastro della scuola, hanno manifestato l’intenzione di chiudere il servizio. Come mamma, ho sentito l’urgenza di impedire che il

percorso di mia figlia venisse interrotto. Come professionista, ho avvertito lo slancio a ripensare l’impostazione della scuola. Convinta che, di fronte a un ostacolo, le uniche vie possibili siano soccombere o rilanciare, sono corsa nell’ufficio della mia presidente Romina Maresi a proporle di salvare la scuola. Lei non ci ha pensato due volte”.

Ed è stata la stessa presidente della cooperativa

San Vitale a confermare come il progetto sia nato dal cuore:

“Anche con questa scuola dimostriamo che le nostre idee arrivano dalla voglia di fare qualcosa di buono per la comunità. In questo senso, partendo dai bambini e dalla nuova visione del mondo che il progetto porta avanti, abbiamo gettato il cuore oltre gli ostacoli. Siamo felici, oggi, di aver creduto nel valore dell’educazione”.



La scuola, il cui sviluppo avanzerà per step negli anni grazie anche alla progettazione di architetti esperti in materia, **prevede che i bambini della scuola dell'infanzia passino la giornata all'aperto**, anche se piove, sfruttando lo spazio esterno e le suggestioni che arrivano dagli elementi naturali. Le attività partiranno ogni mattina da un cerchio costruito con pezzi di legno, luogo democratico per definizione, per poi proseguire tra “cucina di fango”, “angolo della pace” e vari spazi studiati ad hoc che

consentiranno ai bambini di costruire, ogni volta, un nuovo modo di giocare.

Al taglio del nastro erano presenti anche **Eleonora Proni** e **Ada Sangiorgi**, sindaco e vicesindaco di Bagnacavallo. “In questa scuola – ha detto Sangiorgi – vedo cura, ascolto, innovazione. Si tratta di un bellissimo esempio di una comunità educante che si rimette in gioco per realizzare qualcosa di significativo”.

